

TEATRO DELLE  
**BRICIOLE**

Solares Fondazione delle Arti

# TERRY.



Foto di Jacopo Niccoli

uno spettacolo di **Davide Giordano**  
collaborazione artistica di **Riccardo Reina**  
con **Davide Giordano** e **Luca Mannocci**

produzione **Teatro delle Briciole**

dagli 11 anni

Terry ha i capelli arruffati di colore marrone, gli occhi grandi e la faccia “da bravo ragazzo”. Viene da una famiglia “normale” e va molto bene in tutte le materie, soprattutto in geografia. È considerato intelligente, divertente e gentile: a scuola è molto popolare. Di solito piace alle persone, perché sa sempre come comportarsi, in ogni situazione. Per esempio sa bene come ci si deve comportare con gli adulti, e con i ragazzi. “... con gli adulti in un modo, e con i compagni in un altro determinato modo ...” Sulla classe ha un ascendente forte: sono in molti a pensarla come lui, a voler essere un po’ come lui.

*Terry*. è la storia di un ragazzo normale che in molti definirebbero un bullo.

Il progetto *Terry*. nasce dalla volontà di affrontare il tema del bullismo, concentrandosi su alcune delle possibili cause più che sugli effetti, raccontando il punto di vista di chi bullizza e non di chi ne è vittima. Terry è un personaggio che viene citato nello spettacolo *John Tammet* “un mio compagno di scuola non fa che ripetermi che l’unico lavoro che potrei fare in vita mia è mettere in ordine gli scaffali di un supermercato o spazzare la merda al circo della signora Moira Orfei”.

Se provassimo per un attimo a sospendere il giudizio nei confronti del bullismo e tentassimo di relazionarci con un ragazzo che ha fatto degli errori sulla pelle di un compagno di classe cosa ne verrebbe fuori? Cosa scopriremmo? Conoscere il punto di vista di un bullo può essere un buon modo per avvicinarci a un problema così vasto e articolato? Il bullismo è qualsiasi atteggiamento ripetuto nel tempo che causa disagio all’altro? Nasce e si alimenta solamente a scuola?

Lo spettacolo proverà a indagare l’universo di un ragazzo con evidenti problemi di prevaricazione e di famiglia. Come nello spettacolo precedente, *John Tammet*, la relazione frequente con il pubblico farà di ogni replica uno spettacolo diverso. Verrà raccontato un ragazzo con i suoi sogni, le sue paure, le sue domande e le sue debolezze.

Il bullismo è chiaramente qualcosa di sbagliato, un comportamento da condannare, difficile pensarla diversamente. Ascoltare la testimonianza di una vittima di bullismo è un’esperienza formativa e necessaria, apre a tante riflessioni e dà la possibilità a tutti di conoscere il dolore di chi ha dovuto subire per diverso tempo o ancora subisce in prima persona comportamenti violenti, umiliazioni, prevaricazioni. Quando si ascolta la storia di una vittima di bullismo e le conseguenze, a volte estreme e non sempre rimediabili, a cui porta questo fenomeno, non si può non provare empatia, non commuoversi, non indignarsi. Ma l’indignazione e la commozione, per quanto giuste, non sono sufficienti quando si vuole analizzare un fenomeno, cercare di conoscerlo, comprenderlo meglio.

Cosa sappiamo del carnefice? Quello che per definizione interpreta il ruolo del bullo? Chi è il bullo? Come ce lo immaginiamo?

Nella stragrande maggioranza di articoli di giornale, serie tv, film, romanzi, fiabe, è la vittima a parlare e a essere in primo piano, è il punto di vista della vittima che ci viene chiesto di adottare. Del bullo, quasi sempre, abbiamo necessariamente una visione decentrata, in secondo piano. Spesso viene raccontata solo la sua stupidità, le sue azioni e le conseguenze - scolastiche o legali - del suo comportamento.

Ma il bullo chi è? Certo, è il cattivo, colui che ha sbagliato, il violento, quello da non imitare, il sadico, sì, e poi? A parte l’immagine – tutta occidentale - del cattivo, dello stereotipo del bullo stupido seduto all’ultimo banco e arrabbiato con il mondo che prende in giro il più debole solo per il proprio divertimento, cosa c’è?

Quali sono le cause che portano allo sviluppo di comportamenti violenti? Quante strade e forme

conosce il bullismo per manifestarsi? Qual è il meccanismo che porta un bullo ad agire in un determinato modo?

Smontare lo stereotipo del bullo e provare a indagare alcune possibili cause che danno origine a certi comportamenti, sospendendo per un attimo il giudizio e le conseguenze. Questa è la riflessione da cui è partita l'idea Terry. Come potrebbe ragionare un bullo? Potrei trovarmi d'accordo con lui? Potrei, in alcune situazioni, agire come agisce lui?

Forse raccontare il punto di vista di un bullo può essere un buon modo per avvicinarsi a un tema così vasto e articolato. Perché se da una parte il bullismo sembra essere un fenomeno ampiamente definito

e indagato, dall'altra è interessante esplorare il raggio di un bullo, il suo modo di trattare e di svolgere gli argomenti, la sua locuzione, i suoi problemi e le sue modalità di agire. Le regole che gli vengono imposte dal suo ruolo.

Il bullismo è un fenomeno che riguarda solo il bullo e la sua vittima? O coinvolge tutti gli altri attori sociali che in qualche modo partecipano allo svolgimento del dramma? In un rapporto carnefice – vittima, dove il bullo agisce sulla vittima, possiamo considerare il bullo la prima vera vittima di sé stesso? Che grado di consapevolezza ha il bullo di sé stesso e di quello che fa? C'è qualcosa del bullo in me? Diverse statistiche recenti segnalano che il bullismo più diffuso è di tipo verbale. È quello più diretto e immediato che a differenza di altre forme di bullismo non lascia tracce evidenti ma resta solo nelle orecchie di chi ha subito questa forma, sottile a volte, di prevaricazione. Sono molte le persone che almeno una volta nella vita hanno subito o partecipato, direttamente o indirettamente, al fenomeno del bullismo. Ancora più alto è il numero delle persone, che almeno una volta nella vita, ha contribuito a rafforzare questo fenomeno, senza neanche saperlo.

*Davide Giordano*



Foto di Jacopo Niccoli

## TESTIMONIANZE

Eccomi a raccontarti un po' che cosa è successo in classe il giorno dopo la rappresentazione che ci avete proposto. Come prima cosa assicuro che tutti, ma proprio tutti i ragazzi sono stati favorevolmente impressionati dalle modalità non banali con cui il tema è stato affrontato.

Devo essere sincera...nella lezione in cui avevo presentato lo spettacolo, basandomi sul materiale che mi avevi mandato, ero stata proprio io (volutamente) a suscitare il dubbio sulla possibilità di affrontare una tematica così discussa senza scivolare nella retorica. Si sa che i ragazzi sono bombardati da una valanga di notizie superficiali e approssimative che, anziché informare e formare (come sarebbe auspicabile) soddisfano la curiosità e anestetizzano la sensibilità. Con grande soddisfazione ho potuto correggere il tiro dopo la visione dello spettacolo e ammettere che ero proprio contenta di essermi sbagliata: non c'era niente di retorico in quello che ci è stato presentato. Il punto di forza della rappresentazione mi sembra sia proprio l'interazione che la caratterizza: i ragazzi si sono sentiti coinvolti e hanno sperimentato qualcosa che va oltre i concetti.

Nessuno di loro si è sentito particolarmente ferito dalle provocazioni ricevute, nemmeno chi è stato oggetto di quelle più "intense". "Sentivo che stavamo recitando" era la risposta alla mia domanda: "Ti sei sentito a disagio? Ti ha dato fastidio?". Credo che anche il fatto di essere pochi e in un contesto comunque abbastanza intimo e conosciuto li abbia favoriti. Però...qualcosa è rimasto, nella mente e soprattutto sulla pelle. Ho l'impressione che ammettere di essersi sentiti in imbarazzo sarebbe stato da parte loro sintomo di debolezza, ma sono sicura che l'esperienza di essere sul palco, oggetto di derisione e vittima di comportamenti ironici e offensivi abbia lasciato il segno. Per questo mi permetto un piccolo suggerimento: prima della rappresentazione, se riuscite, contattate gli insegnanti perché vi segnalino i ragazzi più corazzati e capaci di "reggere il colpo". A volte quelli che sembrano i più disinvolti recitano proprio come chi è sul palco...

"Beh, ragazzi" ho detto io ad un certo punto" se a voi non ha dato fastidio essere trattati a così, io mi sono sentita proprio male nel vedervi "bullizzati", anche se per finta". Ed è proprio stato così. "Adesso basta" continuavo a ripetere dentro di me. Mi ero immaginata di vedere scene di violenza fisica (quelle che, per farti un esempio, mi fanno chiudere gli occhi quando le vedo in un film), di sentire usare un linguaggio volgare (le parole che ogni insegnante censura quando le sente volare in classe). Niente di tutto questo, ma qualcosa di molto più subdolo e quindi più velenoso. Ho avvertito come particolarmente efficace (e in classe l'ho ripresa e approfondita) la frase: "Io non alzo mai la voce". Personalmente la segnalerei come cuore del messaggio che si intende lanciare, quasi come un sottotitolo. In questi giorni stiamo lavorando molto in classe sia sull'importanza della propaganda (in storia), sia sui verbi di comunicazione (in italiano). Il linguaggio...questo meraviglioso e terribile strumento che l'uomo ha a disposizione può veramente vivificare o uccidere e Terry ce lo insegna. Il nostro nome che indica chi siamo ed è frutto della scelta di chi ci ha donato la vita può far risaltare il nostro essere o diventare oggetto di deformazioni che ci umiliano e Terry ce lo insegna. Mezzo panino può essere una volontà di condivisione o di disprezzo e Terry ce lo insegna. Insomma...anche un bullo può salire in cattedra. C'è da augurarsi che i suoi alunni non apprezzino la lezione e si rifiutino di impararla. [...]

*Susanna e tutta la II C*

## 15 parole per TERRY.

1. BULLISMO: Ho scelto questa parola perchè credo che sia il tema di questo spettacolo. Il motivo per cui è fatto credo che sia per vedere i diversi aspetti del bullismo e di come è mimetico.

2. VINCENTE: In questo spettacolo emerge il significato del vincente, il “predatore”. Terry si dimostra essere molto bravo a dire bugie ed è questo che non lo mette mai dalla parte del perdente.

3. CAMALEONTE: Questa è un po’ la mascotte dello spettacolo, ed è anche il carattere di Terry. Si comporta come un camaleonte mimetizzandosi e azzannando la preda.

4. DIVERSO: Ho scelto questa parola perchè non ci sono molti spettacoli in cui il protagonista interagisce con il pubblico, e che parlano di di bullismo.

5. BULLIZZATO: Il ragazzo autistico è il bullizzato, che però è molto bravo a scuola. Lo spettacolo fa vedere anche come si sente chi non sta col coltello dalla parte del manico.

6. PUBBLICO: Terry per farsi strada utilizza anche l’appoggio del pubblico che lo segue e li da supporto, e che non crede all’inizio che lui sia un bullo.

7. IRONIA: Terry è molto ironico e prende in giro molta gente utilizzando questa strategia.

8. PALLINE DA TENNIS: Quando arrivano palline sul palco io le ho viste un po’ come le paura e i suoi problemi, che arrivavano da tutti i lati.

9. PAURA: La paura di Terry è quella di non essere accettato e di non avere supporto. E’ quello che lo spinge a essere un bullo.

10. APPARENZE: Il tema è anche non giudicare dalle apparenze, perchè all’inizio credevo che Terry fosse simpatico ma poi ho capito com’è realmente.

11. OMBRA: Ogni volta che il protagonista offendeva qualcuno, non lo faceva di persona, lo faceva fare ad altri e lui restava nell’ombra.

12. SOGNI: Terry indeboliva le persone anche distruggendo i loro sogni, facendolo rassegnare.

13. PROBLEMA FAMILIARE: Uno dei problema di Terry era la famiglia, che era povera e senza spirito. Questa mancanza porta alla cattiveria di Terry, alla sua assenza di tenerezza.

14. RIDERE: Ciò che avvicina la massa al bullo, ridendo lui diventa l’idolo. In modo da avere tanti scagnozzi da bullizzare.

15. MASSA: Ho scelto questa parola perchè è la massa che parla e non Terry. E’ cattivo dentro.

## I miei tre doni al protagonista

Terry sono tanti i doni che vorrei farti, ma per questa occasione ne ho scelti tre:

1. Vorrei donarti una scatola vuota per metterci dentro tutti i tuoi sogni. Ma attenzione non è una scatola qualunque, è una scatola magica... accetta solo buoni propositi.

2. Il mio secondo dono è un pennarello rosso, lo stesso con cui il ragazzo autistico disegna le sue faccine. Vorrei chiederti, però, di non usarlo per dipingergli il banco o per prenderlo in giro, ma per fare la stessa cosa che fa lui... Esatto! Disegnare delle faccine. Non uguali alle sue, però! Diverse. In modo tale che lui possa vedere che anche tu hai dei sentimenti e che non sei uguale a tutti gli altri.

3. L’ultimo dono che ti offro è un nuovo camaleonte. Ti dono un nuovo Terry, divertente come prima, ma non troppo. Il camaleonte sei tu e come ti esprimi. Ora però il vecchio camaleonte è morto e tu, ovviamente, un po’ triste lo sarai, ma grazie al mio dono, ora ne hai uno nuovo. Mi raccomando mi fido di te, non abbandonarlo, portalo sempre con te.

## RASSEGNA STAMPA

### «Terry.», il camaleonte che lancia palline contro il muro

Si era apprezzato moltissimo «John Tammet fa sentire le persone molto così :-?» di e con Davide Giordano, un intelligente, delicato spettacolo che svelava, con somma discrezione, alcuni caratteri dell'autismo, sapendo anche far ridere ma con magica delicatezza.

Con «Terry.», produzione Briciole, al Teatro al Parco, la situazione si capovolge.

A dominare la scena c'è ora una figura ambigua, infelice e feroce a un tempo, che, nascosta la sua paura, in nome della necessità di essere «vincente», prende le distanze dal «diverso», umilia non solo John Tammet (presente come cornice e per alcuni riferimenti interni), ma anche chi si comporta gentilmente, non accetta provocazioni, preferisce non reagire alla violenza.

E qui Giordano – affiancato brevemente in scena da Luca Mannocci – affronta una straordinaria impresa: diventa colui che, con somma naturalezza, va «caricandosi», per diversi percorsi, di quella rabbia controllata che lo fa sentire più forte, proprio schiacciando gli altri, mortificandoli, orgoglioso anche delle sue piccole astuzie, dicendo magari «scherzo!» dopo qualche parola che ferisce un compagno o «ti voglio bene», in tono subdolo, in varie modalità, ai genitori.

Il palcoscenico favorisce la posizione «dominante»: a luce piena sulla platea della sala grande, Giordano provoca cambiando il nome dell'uno o dell'altro, deridendo chi, secondo lui, non riesce a essere davvero spiritoso, tratta uno spettatore come un cagnolino che deve andare a riprendere la pallina buttata lontano, e così via...

Intanto si viene a sapere della famiglia di Terry, i litigi tra i genitori, il padre disoccupato, le sue ansie segrete che si traducono subito in meschine rivalse a scuola, sottili cattiverie, furbizie, sempre in bilico tra volgare aggressività e ipocrisia, verso i professori.

Sì, forse anche Terry è alla ricerca della sua identità e ha bisogno urgente d'aiuto, ma non si può permettere che quanto c'è di fragile in lui si traduca in sofferenza per gli altri intorno – e che continui a crescere con quelle orrende (finte?) certezze.

Giordano è bravissimo a conservare la sua apparente spontaneità, mentre interroga, come Terry, i ragazzi, fa l'affabile estroverso, si auto-carica del piacere di sé, di quel potere che gli fa credere di essere migliore degli altri, in fondo sempre inappropriato, scontento.

Uno sfogo quel lanciare le tante, tantissime palline contro la parete?

Alla fine si leggono sul fondo alcune caratteristiche del camaleonte, capace non solo di mimetizzarsi ma di colpire l'obiettivo con grande precisione «grazie alla sua lingua lunga e appiccicosa».

*Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma*



## **FONTI**

### **Articoli di giornale, inchieste, interviste, servizi**

Ilaria legge le offese (degli imbecilli): “nana, deforme, fai schifo, non ti guardi allo specchio?” *Fanpage.it*  
“I bulli hanno fatto anche pipì nelle mie scarpe”: il racconto di Marco e il suo sogno da realizzare  
*Fanpage.it*

Parla il papà di un bullo – *Nemo – Nessuno escluso*

Un preside ai genitori: “Ecco il decalogo perfetto per far fallire l’anno scolastico” di *Repubblica.it*

La vita è bulla di *Massimo Gramellini* per *lastampa.it*

Bullismo in gita: 14 sospesi: Le mamme: scuola esagerata, il castigo è eccessivo di *Lastampa.it*

Una mamma ha utilizzato un tubetto di dentifricio per impartire un’importante lezione alla figlia di Silvia Renda per *huffingtonpost.it*

Lettera ai normali che evitano mio fratello di *Giacomo Mazzaroi* per *Repubblica.it*

Sono cresciuta ma non riesco a perdonarli di *Massimo Gramellini* per *VanityFair.it*

Se anche tu vuoi dire no al bullismo guarda il nostro esperimento di *BurgerKingItalia*

Bagno a Ripoli, tredicenne con sindrome di Down vittima di bullismo nello spogliatoio della scuola calcio di Matteo Dovellini per *Repubblica.it*

Bullismo nello spogliatoio a Firenze: “hanno chiesto scusa, mio figlio li ha perdonati” di *Michele Bocci* per *Repubblica.it*

Come te nessuno mai: elogio della diversità di *Luciana Litizzetto* su *cicapui.it*

Usa,” perché lo fanno?”: lo sfogo del bimbo bullizzato fa il giro del mondo di *Repubblica.it*

7 frasi apparentemente innocue da non dire al coniuge in presenza dei bambini di *Fatherly* per *huffingtonpost.it*

“le parole possono ferire e possono uccidere, non date retta a chi dice che non è vero”. *Manuel Agnelli* presenta *Ossigeno* su *Raitre*

Nella scuola di Alessia e Martina: “bambini sotto shock”. di *Alessandra Ziniti* per *Repubblica.it*

Mai più un banco vuoto. di *Farexbene.it*

Urla e botte tra mamma e papà: entrate nella stanza di Ale e sentite cosa prova un bambino di *Repubblica.it*

#maipiùbullismo di G. Filippetto, P.Trincia, M.Conte, P.Logli, S.Satuder per *Raidue*

Cyberbullismo di *Nadia Toffa* per *Le iene*

Reagire al bullismo di *R. Festinese, Matteo Viviani* per *Le iene*

Quando i bulli ti rovinano la vita di *A. De Luca, N. Palmieri, N. Quarta*, per *Le iene*

L’intervista alla pedagogista *Mariagrazia Contini* sul bullismo a di Martedì di *G.Floris*

Bullismo: il cestino lanciato contro la prof – *Porta a porta* di *Bruno Vespa*

Ragusa, il figlio è vittima di un bullo: i genitori lo prendono a sprangate di *Repubblica.it*

Perché dovremmo smetterla di stereotipare le persone di *Repubblica.it*

## BIBLIOGRAFIA

- *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* di Mark Haddon
- *Wonder* di R. J. Palacio
- *Julian* di R. J. Palacio
- *Boom!* di Mark Haddon
- *Tredici* di Jay Asher
- *Il rosso e il blu* di Marco Lodoli
- *Il bambino arrabbiato: favole per capire le rabbie infantili* di Alba Marcoli
- *I miei genitori non hanno figli* di Marco Marsullo
- *Il libro che ti spiega proprio tutto sui genitori* di Francoise Boucher
- *Smart* di Kim SLater
- *Scritto sulla mia pelle* di Pietro Vaghi

## FILMOGRAFIA

- *A girl like her* regia di Amy. S. Weber
  - *Wonder* regia di Stephen Chbosky
  - *In un mondo migliore* regia di Susanne Bier
  - *Ben X* regia di Nic Balthazar
  - *Valentin* di Alejandro Agresti
- Serie televisive
- *Tredici* ideata da Bryan Yorkey

---

---

## CONTATTI

Teatro delle Briciole | Marina Bianchi  
e-mail: [mbianchi@solaresdellearti.it](mailto:mbianchi@solaresdellearti.it) - Tel. 0521. 992044

[www.bricioleproduzioni.com](http://www.bricioleproduzioni.com)  
[www.solaresdellearti.it/teatrodellebriciole](http://www.solaresdellearti.it/teatrodellebriciole)